

Economia lavoro

Industria, l'Istat conferma la ripresa economica
Nell'area Ocse i disoccupati sono 34 milioni

Volano i fatturati Ma i senza lavoro sono 5 milioni

Secondo l'Istat, il fatturato industriale di ottobre è cresciuto dell'8,2 per cento: un aumento sostenuto anche se a ritmo inferiore rispetto ai mesi precedenti. Tuttavia secondo l'Iscio, il nostro Paese, con oltre 5 milioni 200 mila senza lavoro, è la «maglia nera» della disoccupazione nell'area Ocse, dove la disoccupazione è a quota 34 milioni, un milione e mezzo in più rispetto al 1993. Forti variazioni in Europa rispetto agli Stati Uniti.

GIOVANNI LACARÒ

MILANO. Il fatturato industriale in netta crescita (dati Istat), mentre nella classifica dell'occupazione tra i sette grandi l'Italia riveste la maglia nera (dati Iscio). Una conferma autorevole, dunque, che finora la ripresa non produce aumento di posti di lavoro, o almeno non in misura tanto consistente da far sperare in un drastico calo del numero dei senza lavoro. Qualche messaggio di fiducia viene dall'Iscio, ma riguarda l'Europa dei prossimi anni, mentre la situazione italiana è ancora a rischio.

Fatturato: + 8,2

I rilievi Istat, riferiti all'ottobre '94 (in rapporto all'ottobre '93) indicano un aumento dell'8,2 per cento del fatturato industriale. Crescita sostenuta, dunque, anche se inferiore al dato di settembre (+ 13,3) e dell'agosto (+ 21,2). L'incremento è dovuto soprattutto alla domanda estera (+ 12,4 per cento) che viaggia a velocità doppia rispetto a quella interna (+ 0,6). L'indice degli ordinativi totali ha fatto sognare a ottobre un incremento tendenziale del 23,6 per cento, con aumenti consistenti sia sul mercato interno (+ 23,2) che su quello estero (+ 24,3).

L'indice di fatturato cresce in tutti i settori tranne l'industria alimentare (-1,6 per cento).

Prima la concia

Tra i meglio quotati, invece, l'industria conciaria (+ 15,3), i metalli (+ 15), le macchine e apparecchi meccanici (+ 12,1) e i tessili e abbigliamento (+ 11,9). Per gli ordinativi, nazionali ed esteri, l'incremento tendenziale più lusinghiero spetta all'industria dei mezzi di trasporto (+ 72,1), della carta (+ 33,6), delle macchine e apparecchi meccanici (+ 23,2) e

nell'industria dei metalli (+ 21,5). Nei primi dieci mesi del 1994, rispetto allo stesso periodo del '93, il fatturato industriale è aumentato del 9,4 per cento, merito per il 6,5 della domanda interna e del 17,6 di quella estera. Nello stesso periodo gli ordinativi hanno fatto registrare un incremento complessivo del 16,3, dunque nettamente superiore al fatturato.

La maglia nera

In stridente contrasto con la schiarita generalizzata dell'andamento produttivo, i dati sull'occupazione diramati dall'Iscio, che si riferiscono allo scorso mese di maggio, telegiungano il nostro Paese in fondo alla classifica tra i paesi più industrializzati. La prossima sfilata di statistiche dell'Iscio indicherà l'andamento esatto dell'occupazione durante i mesi nefasti del governo Berlusconi.

Lo scorso maggio dunque i disoccupati in Italia erano 5 milioni e 200 mila. In quantità, il record negativo è superato soltanto dagli Stati Uniti (circa 8 milioni), ma non bisogna dimenticare il forte divario demografico tra i due Paesi, ragione per la quale, in percentuale, all'Italia spetta il ruolo di fanalino di coda a considerevole distanza dagli altri.

Secondo l'Iscio (Istituto per lo studio della congiuntura), che fornisce dati grezzi sui senza lavoro, nonostante la ripresa appaia ben consolidata in tutte le economie industrializzate, il 1994 si è chiuso nell'area Ocse con ben 34 milioni di disoccupati: oltre un milione e mezzo in più rispetto al '93. Si tratta di dati molto generici, utili a cogliere le linee di tendenza di un fenomeno. Ma uscendo anche di poco dal contesto generale, risulta che l'Europa ha pochi motivi per

Privatizzazioni promosse a pieni voti dal Financial Times

Undici aziende promosse e ben nove «new entries». Nove bocciature (qualcuna sonora), una posizione invariata e una sola «espulsione». Nella graduatoria annuale dei migliori 500 gruppi europei curata dal Financial Times, l'Italia vanta, grazie alle privatizzazioni, il maggior numero di nuovi ingressi rispetto ad ogni altro paese. In testa all'«FT-500 Survey», la classifica basata sulla capitalizzazione delle imprese, tra le italiane restano le Generali, il colosso assicurativo che nella graduatoria europea guadagna 5 posizioni, passando dal 20° al 15° posto. Le novità iniziano al secondo posto, con il debutto di Telecom Italia, giunta 25° in Europa e paragonabile solo in parte al 43° posto ottenuto dalla Sap l'anno scorso. E al terzo, con il sorpasso di Fiat (balzata in Europa dall'85° al 33° posto) su Stet (comunque salita dal 65° al 49° posto), ora quarta delle italiane. Le «new entries» sono quasi tutte frutto delle privatizzazioni: il chilimano ha, San Paolo di Torino, Imi, Credito Romagnolo, Finmeccanica, Ferruzzi Finanziaria, Mondadori e Italcementi.

esultare, in quanto emerge un divario netto dell'andamento occupazionale tra i paesi dell'Europa continentale e quelli anglosassoni, in particolare gli Usa. I primi sono caratterizzati da un'evoluzione del mercato del lavoro che durante l'anno passato ha raggiunto valori positivi, anche se in misura assai contenuta. Invece gli Stati Uniti hanno già registrato un tasso percentuale del 5,6 per cento a novembre, ossia hanno quasi raggiunto i livelli di crescita precedenti alla recessione. Secondo l'Iscio, comunque, anche in Europa la ripresa sarà ricadute positive sull'occupazione: per il 1996 è previsto che la percentuale dei senza lavoro scenda dal 10,7 per cento dello scorso ottobre al 10 per cento.

BOOM DELLE IMPRESE E DEI SENZA LAVORO

Fatturato dell'Industria ad ottobre

SETTORE	VAR. TENDENZIALE
Estrazione di minerali	+14,2
Alim. bevande e tabacco	+1,0
Tessili e abbigliamento	+11,9
Industria chimica	+7,3
Legno e prodotti in legno	+11,0
Industria delle macchine	+10,3
Petroliere	+3,2
Industria dei prodotti in gomma e materie plastiche	+11,0
Industria dei metalli	+15,9
Apparec. elettr. ed ottiche	+6,8
Altre industrie manifatturiere	+1,2
INDICE GENERALE	+8,2

PAESI	NUMERO DI SOCCO A MAGGIO '94
STATI UNITI	7.400.000
ITALIA	5.247.000
FRANCIA	4.957.000
GRAN BRETAGNA	2.881.000
GERMANIA	2.992.000
GIAPPONE	1.910.000
DANIMARCA	347.000
SVEZIA	125.000
IRLANDA	283.000
AUSTRIA	226.000

Dati grezzi (derivati dalla stagionalità) del disoccupati nel maggio scorso.

Tra domani e domenica la decisione della Consob sul rilancio di Cariplo e soci

Rolo, la svolta nel weekend Sì di Bankitalia all'Opa del Credit

Fine settimana decisiva per l'Opa sul Rolo. La Consob tra domani e domenica dovrebbe decidere (sulla base di un parere del Consiglio di Stato) se autorizzare anche Cariplo a rilanciare. Al Rolo protestano perché i tempi per scegliere sono troppo stretti. Berlanda conferma che il termine ultimo per i rilanci è il 30 gennaio. Intanto il Credit ha avuto l'autorizzazione di Bankitalia per la sua nuova offerta. Cariplo e soci a quota 6% di adesioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER BONDI

BOLOGNA. Stanchezza e irritazione. Al Credito Romagnolo cominciano a essere un po' stufi, soprattutto perché a pochi giorni dalla scadenza dei termini per i rilanci sulle offerte pubbliche di acquisto già in corso (il 30 gennaio), non è ancora chiaro cosa accadrà. Il Credito Italiano ha fatto sapere che aumenterà in prezzo e quota la propria offerta ma si guarda bene dal rendere note le cifre. D'altra parte la Cariplo non sa ancora se potrà a sua volta rilanciare. Il responso della Consob atteso per ieri, si avrà con ogni probabilità soltanto nelle prossime quarantotto ore. Sabato e domenica la Borsa è chiusa e sono giorni utili per fare quello che si deve fare: ha detto ieri il presidente della Commissione Erzo Berlanda. Consob sta aspettando il parere del Consiglio di Stato sulla questione assai controversa, in quanto la legge, assai lacu-

nosa su questo punto, non dice nulla di esplicito a proposito del possibile rilancio di una Opa concorrente. Il parere del massimo organo della magistratura amministrativa dovrebbe servire a scongiurare quelli che potrebbero essere inevitabili ricorsi al Tar da parte di chi si ritenesse colpito dall'una o dall'altra scelta. Con la conseguenza di bloccare l'operazione per chissà quanto tempo e con esso l'operatività del Rolo.

A dare voce alle forti preoccupazioni degli azionisti della banca bolognese è stato ieri Mario Lucaccini, leader dei «fedelissimi» di Lugli: «La legge è sbagliata. E ora ci manca solo che il prospetto del Credit venga pubblicato il 30 gennaio e si lascino solo 3 giorni agli azionisti per decidere». Secondo Lucaccini non ci sarebbe il tempo materiale per consegnare le azioni. «È una vergogna» - ha esclamato -

Cosa dobbiamo fare? Andare a Roma con i fischetti? I vertici del Rolo vorrebbero essere messi nelle condizioni di esprimere una valutazione sulle offerte ed i fatti conoscano a se stessi i quali intanto continuano a presentare l'Opa Cariplo: ieri altre 1.957.799 che portano il totale a 9.280.257 pari al 6,06%, contro le 400.321 unità, 0,29%, del Credit. Che il problema dei tempi esista lo ammette anche Berlanda. «È faticoso applicare la legge, ma il termine non è fissato da noi. La scadenza è e rimane il 3 febbraio: è la legge che lo dice: quando c'è un'offerta concorrente, il termine di quella originaria viene prolungato fino al termine della seconda salvo che il primo dica "la voglio chiudere prima". Ma questo il Credit non l'ha detto. D'altra parte alla Consob fanno notare che in tutti i precedenti casi di Opa preventiva (l'Ina sul Fata e l'Ifil su Rinascente) oltre l'80% delle azioni fu consegnata negli ultimi 5 giorni utili prima della scadenza dei termini.

Resta tuttavia da capire come potrà concludersi l'intera vicenda. Nell'ipotesi che Cariplo e i suoi alleati vengano autorizzati a rilanciare, è chiaro che entrambi i concorrenti faranno di tutto per essere gli ultimi a fare l'offerta agli azionisti e per conoscere cioè in anticipo cosa farà l'avversario. Naturalmente nulla vieta a uno dei due di cercare di spiazzare il concorrente rendendo subito nota un'offerta così alta

da non potere essere rifiutata dagli azionisti. Ma sembra improbabile, dal momento che sono già state raggiunte quotazioni assai elevate. Dunque, che succederà? Ieri Berlanda ha escluso categoricamente l'ipotesi di offerte in «busta chiusa» da rendere note contemporaneamente. E tuttavia sembra probabile che in caso di rilancio a due, verrà trovato un meccanismo che consenta tanto a Credit che a Cariplo di pubblicizzare insieme le rispettive offerte. Il Credit, che ieri ha ricevuto l'autorizzazione della Banca d'Italia sul suo annunciato rilancio, ha depositato in Consob il prospetto della nuova offerta. Le indiscrezioni che circolano tra gli investitori sul nuovo prezzo, confermano le voci dei giorni scorsi: 22 mila lire per azione per l'80% del capitale (contro le 20 mila dell'offerta iniziale sul 63,66% e le 21.500 per il 70% dell'Opa concorrente di Cariplo, Imi, Carisbo e Reale Mutua). Un prezzo che naturalmente potrebbe variare in relazione alla possibilità di rilancio che venisse concessa alla cordata Cariplo. Il Credit può peraltro contare sull'appoggio di Carimonte e di Allianz che acquisirebbero a Opa conclusa rispettivamente il 10 e il 5% del Rolo. Per parte sua Cariplo, che lunedì riunirà il consiglio di amministrazione, per sostenere un eventuale rilancio potrebbe fare entrare in campo Bank Austria.

«Contratto autoferrotanvieri ok, ma il governo sia coerente»

Le aziende dei bus a Dini: «Niente tagli ai nostri fondi»

ROMA. Mettono le mani avanti, le aziende municipalizzate del trasporto locale. Se il nuovo presidente del consiglio vuol realizzare una manovra-bis di 15.000 miliardi, non pensi di pescare sui fondi assegnati al settore dopo un lungo braccio di ferro. Anzi, la Federtrasporti - che associa le aziende comunali dei bus - si darà da fare perché il nuovo governo «concretizzi gli impegni assunti dal precedente governo». Un ordine del giorno in tal senso è stato approvato dall'assemblea della federazione ieri, che ha dato il via libera al nuovo contratto di lavoro degli autoferrotanvieri: a condizione però che i famosi impegni siano mantenuti, «a fine del conferimento di esecutività all'ipotesi di accordo»: se non ci sono i soldi il contratto non si applica. Una posizione che il segretario della Cgil Walter Cerledda definisce «avventuristica» perché

nel prendere «strumentalmente in ostaggio» il contratto punta a mandarlo «in alto mare» creando «confusione fra i lavoratori alla vigilia delle assemblee per l'approvazione dell'accordo».

Ma quali sono questi impegni, assunti alla vigilia dell'ennesimo sciopero lo scorso 13 dicembre? Il primo è la parziale copertura dei disavanzi progressi per 13.000 miliardi con decreto legge che scade il 30 gennaio senza poter essere convertito in legge. Il presidente della Federtrasporti Felice Cecchi ha riferito che il neo-ministro dei Trasporti Gianni Caravale ha già disposto la reiterazione del decreto, che impegna 740 miliardi per dieci anni (660 più 48 per Roma, 22 per Napoli, 20 per regioni a statuto speciale). Il secondo impegno è l'oneroso dall'aumento dell'aliquota contributiva a fini pensionistici, che oggi è già al 35,7% (al-

l'Ips è al 26,67%). Il terzo riguarda il passaggio degli autoferrotanvieri dal loro fondo previdenziale al fondo Inps: per questa operazione sono stanziati 400 miliardi più 340 dai fondi del ministero dei Trasporti (previsti dalla Finanziaria come gli altri sopra elencati), ma Cecchi avverte che non basteranno e ne occorreranno altri 350. Infine ci sono 1.300 miliardi l'anno per gli investimenti.

Il contratto? Ha creato qualche turbolenza in sede sindacale, con quella flessibilità introdotta nell'uso del personale (si pensi ai conducenti dei bus in città come Roma) che avvicina le ore lavorate a quelle pagate. Per quale scopo? Per questo aumento della produttività? «No», risponde il segretario della Fil Cgil Paolo Brutti - «è quello di rendere competitivo il trasporto collettivo».

Polemiche per il caso Ansett. I sindacati convocati per giovedì

Alitalia, i piloti rilanciano Annunciati scioperi a raffica

ROMA. Si inasprisce la vertenza dei piloti Alitalia. Dopo l'astensione dal lavoro di ieri, l'Anpac, la maggior organizzazione di categoria, ha indetto un'altra raffica di scioperi per le prossime settimane. In tutto saranno 72 ore di sciopero, a partire da un primo pacchetto di 24 ore. «Le modalità saranno comunicate nei prossimi giorni», informa una nota del sindacato piloti. All'origine della protesta, che giunge in una fase delicatissima per l'equilibrio dei conti della compagnia aerea nazionale, c'è la contestazione dell'intesa raggiunta tra Alitalia e l'australiana Ansett per l'affitto di sei Boeing 767, equipaggi inclusi. I primi di questi aerei, di tipo non compreso nella flotta Alitalia, dovrebbero entrare in funzione già dagli inizi di febbraio.

L'Alitalia spiega l'operazione con la necessità di ridurre le spese sulle rotte internazionali in cui i co-

sti operativi non riescono a reggere il passo della concorrenza e la necessità dell'equilibrio finanziario. Gli equipaggi dell'Ansett garantirebbero infatti un costo inferiore del 30% a quelli Alitalia con un coefficiente di stabilità superiore del 20%. L'Anpac, che ha chiesto rilevanti incrementi salariali per i piloti, accusa Alitalia di mantenere «un atteggiamento di totale chiusura». In ogni caso, «la compagnia ha convocato le parti per giovedì prossimo».

«I primi aerei dovrebbero arrivare a Fiumicino sabato prossimo; gli accoglieremo con una manifestazione» - dice Paolo Brutti, segretario generale della Fil Cgil - «con problemi non si possono risolvere con la deindustrializzazione che cancella posti di lavoro. L'amministratore delegato di Alitalia, Roberto Schisano, afferma che c'è un pro-

blema di costi o di organizzazione del lavoro? Ebbene, affrontiamo apertamente il problema, avendo presente che il primo obiettivo è salvaguardare l'occupazione. Ma non può agire unilateralmente senza nemmeno consultarci». Per Walter Cerledda, segretario confederale della Cgil, anche i piloti devono contribuire al risanamento di Alitalia lasciando da parte gli egoismi e dando prova dello stesso senso di responsabilità mostrato da personale di terra ed assistenti di volo. «L'atteggiamento del sindacato piloti e il riaccendersi del conflitto - accusa il sindacalista - mi ricorda il ballo sul ponte del Titanic», per Giuseppe Surenti, segretario generale della Fil Cisl la situazione Alitalia «ricorda una maionese impazzita. Tutti i soggetti devono modificare i propri atteggiamenti».

MERCATI

BORSA	
MIB	1.062 - 0,18
MIBTEL	10.669 - 0,28
MIB 30	15.507 - 1,38
IL SETTORE ORE SALE DI PIÙ	
MIB ELETTRICITÀ	3,43
IL SETTORE ORE SCENDE DI PIÙ	
MIB DIVERSE	0,2
TITOLO MOLISSIMO	
TOSI W	10,41
TITOLO PERICOLOSO	
FOCHI	- 10,23
LIRA	
DOLLARO	1.611,85 - 0,28
MARCO	1.050,28 - 0,28
YEN	16.165 - 0,14
STERLINA	2.529,48 - 17,00
FRANCOFR.	304,08 - 0,28
FRANCO SV.	1.245,48 - 10,24
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	- 1,28
AZIONARI ESTERI	0,41
BILANCIATI ITALIANI	- 0,81
BILANCIATI ESTERI	0,44
OBBLIGAZ. ITALIANI	- 0,08
OBBLIGAZ. ESTERI	0,47
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	7,78
6 MESI	8,48
1 ANNO	9,41